

IL LAMBRUSCO HA I SUOI NUOVI "CUSTODI"



di Antoni
Calamunci

Nel cuore dell'Emilia-Romagna, terra di motori, sapori e innovazione tecnologica, nasce l'associazione dei Custodi del Lambrusco: 26 produttori uniti per valorizzare uno dei vini simbolo della regione. Superando i confini territoriali, puntano a riscrivere l'immagine del Lambrusco con qualità, passione e uno sguardo contemporaneo rivolto anche al futuro. "Abbiamo in mano - dice Fabio Altariva - una ricchezza unica al mondo"

Motor Valley, Food Valley e Data Valley. Motori da sogno, buon cibo e tecnologia d'avanguardia rendono l'Emilia-Romagna una terra produttrice di eccellenze uniche. La cucina della nostra regione è una tra le migliori al mondo, complice anche la presenza di una elevata concentrazione di prodotti DOP e IGP. Proprio in Emilia-Romagna nascono quei prodotti gastronomici che rappresentano l'Italia in tutto il mondo: il Parmigiano Reggiano, il Balsamico di Modena e Reggio Emilia, il Prosciutto crudo di Parma, il Culatello di Zibello, solo per citarne alcune. Discorso simile anche per il vitivinicolo, con il vino Lambrusco che fa da padrona. Proprio in questo ambito, tra Modena e Reggio Emilia, una vera e propria rivoluzione gentile ha portato alla nascita dei **Custodi del Lambrusco**. Ventisei produttori - tra piccole e grandi realtà - si sono uniti nella volontà di difendere, valorizzare e riposizionare il Lambrusco nel panorama dei grandi vini. Queste realtà hanno deciso di unirsi per raccontare il vino da loro prodotto in modo inclusivo, senza divisioni territoriali. **La nuova associazione si impegna a riscrivere la percezione diffusa di questo vino, dalle varie sfaccettature, troppo spesso sottovalutate.** Accomunati dalla qualità come filo conduttore, i Custodi puntano a riscrivere la storia di uno dei vini più rappresentativi dell'Emilia-Romagna con un linguaggio contemporaneo, diretto e sensibile alle novità. Dalla vigna alla bottiglia, ogni scelta sarà dettata da un principio chiave: esaltare il carattere autentico del Lambrusco, elevandone la qualità e rendendone unica ogni espressione. Modena e Reggio Emilia, culla storiche del Lambrusco, sono oggi il cuore pulsante di questa svolta storica, nonché le sedi delle cantine dei produttori che, con passione e dedizione, aderiscono a questo nuovo pro-



In primo piano Fabio Altariva

getto comune. Con determinazione e uno sguardo rivolto dritto al futuro, i Custodi del Lambrusco sono pronti a scrivere un nuovo capitolo nella storia di questo vino. Abbiamo incontrato **Fabio Altariva, Presidente della nuova associazione.**

Quando e perché è nata l'associazione I Custodi del Lambrusco?

L'associazione è nata verso la fine del 2024 ed è formata da 26 produttori. L'obiettivo dei Custodi è quello di stare uniti per sostenere il proprio patrimonio vitivinicolo prodotto, valorizzandolo in prima persona con un occhio rivolto al futuro. I Custodi del Lambrusco nascono quindi con una missione chiara: riscrivere il futuro di questo vino. Vogliamo esaltarne il valore autentico, senza compromessi, e restituire il ruolo che merita tra i grandi vini.

Quale è la vostra missione? Avete realizzato un manifesto?

La nostra missione? Custodire la storia del nostro passato e fare conoscere al di là delle nostre province cos'è il Lambrusco. Sì, è



stato realizzato un manifesto che abbiamo condiviso con i nostri soci lo scorso 31 Marzo 2025. Gli associati sono produttori, vignaioli, enologi, agricoltori e agronomi profondamente legati al loro territorio e al Lambrusco. Amano ciò che fanno e vogliono preservare l'identità e la qualità di questo vino. Valorizzano tutte le varietà di Lambrusco presenti nel territorio, con attenzione alla diversità e alle tradizioni locali. Gestiscono ogni fase della produzione, dalla vigna alla bottiglia, con cura artigianale e responsabilità. Vogliono far conoscere il vero valore del Lambrusco: un vino autentico, generoso e complesso, non banale.

Credono nella forza del gruppo, nel rispetto delle differenze e nel contributo di ogni produttore. Promuovono la sperimentazione e la varietà: Lambrusco per tutti i gusti, per ogni occasione, senza limiti. Uniscono tradizione e innovazione, rispettando chi è venuto prima e preparando la strada per chi verrà. Puntano a raccontare la vera essenza del Lambrusco con qualità, professionalità, artigianalità e passione.

L'associazione riunisce cantine di diverse dimensioni, come si riescono a conciliare le esigenze di realtà grandi e piccole in un progetto comune?

Mettendo il territorio e il bene comune davanti ai propri interessi. Poi sicuramente il fatto che ognuno abbia lo stesso peso in fatto di voto e decisioni, ti fa sentire allineato e dentro al progetto.

Avete parlato di "riscrivere il futuro del Lambrusco", restituendogli il ruolo che



merita tra i grandi vini. Come si traduce questo nella pratica? Quali strategie pensate di adottare?

In questo momento se usciamo fuori dalla zona Lambrusco la posizione delle nostre Doc tra i vini italiani è tra le ultime in classifica. Penso dunque che sia necessario cambiare strada attraverso l'organizzazione di un percorso che necessiterà di decisioni importanti.

Quali sono i pregi del Lambrusco che ritenete dovrebbero essere maggiormente valorizzati?

Il lambrusco contemporaneo varia molto più che in passato. Abbiamo in mano una ricchezza unica al mondo: vini frizzanti gastronomici, versatili, semplici da bere a contenuto volume di alcool, ma non banali. Abbiamo

spumanti ricchi di acidità e freschezza ottimi come aperitivi e non solo. Abbiamo rifermentati e ancestrali ricchi con una buona struttura e una lunga vita. Ma il vero pregio è il suo essere mutevole: si presta bene sia come vino da tavola "quotidiano" sia per le grandi feste e ricorrenze, come il Natale.

Quali potrebbero essere i progetti futuri de I Custodi del Lambrusco per riposizionare il prodotto tra i vini più importanti?

Dobbiamo organizzarci bene: è fondamentale creare un'ossatura solida ed essere un gruppo credibile. Per molti di noi è una novità non essere guidati dal Consorzio.

Per quanto riguarda l'export, gli Stati Uniti rappresentano uno dei principali mercati di riferimento per il vino, tra cui il lambrusco. Quali potrebbero essere i rischi per i produttori a seguito dei dazi imposti dalla nuova presidenza?

Siamo preoccupati, ma positivi. Non vedo grossi rischi per il Lambrusco perché è un vino che differisce da tutti gli altri, ben più a rischio. Speriamo che si raggiunga un accordo per il bene di tutti, ma abbiamo un vantaggio, loro non lo sanno fare un buon rosso con le bollicine.

L'idea con cui è nata l'associazione era anche quella di superare le divisioni territoriali. Come vi ponete rispetto al Consorzio del Lambrusco? Le vostre sono associazioni 'complementari'?

Continueremo a dialogare per il bene di tutti e faremo delle proposte costruttive all'insegna dell'integrazione e inclusione. ■

